

Cattolicesimo I tre «idealtipi» di Bertoletti

Il libro

Filosofo e direttore editoriale di Morcelliana, descrive i «conservatori», i «liberali» e i «democratici»

Un'autorappresentazione «istituzionale» del cattolicesimo contemporaneo, volta ad accreditarne senz'altro un'immagine unitaria e a minimizzare le dissonanze, può risultare confortevole. Percorre una strada più faticosa, tentando innanzitutto di condurre un'operazione di verità, il volume di Ilario Bertoletti «Cattolicesimi italiani. Conservatore, liberale, democratico» (Editrice Morcelliana-Scholé, pp. 80, 8 euro).

Filosofo e direttore editoriale di Morcelliana, Bertoletti ricorre appunto a tre «idealtipi» - nel senso inteso da Max Weber, come modelli esemplificativi - per descrivere differenti forme di rapporti che i cattolici italiani intrattengono con la politica, la morale, i testi magisteriali e, più in generale, con la «modernità»: se il «cattolico conservatore» la

considera con diffidenza, accusandola di minare l'integrità del deposito della fede, il «liberale» apprezza invece i valori dell'economia di mercato e dell'iniziativa individuale, mentre il «cattolico democratico» è portato a vedere nel Moderno «un'occasione per la stessa Chiesa di liberarsi da tentazioni teocratiche» e nel sistema del welfare una «parziale realizzazione della dottrina del bene comune di ispirazione personalistica». Di fatto, nello scenario di una «seconda secolarizzazione» in cui convivono la rimozione della questione di Dio e il bisogno di religiosità, l'individualismo e il desiderio di appartenenza, le posizioni descritte da Bertoletti finiscono spesso con l'ibridarsi: capita allora che stili personali di vita decisamente «emancipati» si associno nella comunicazione pubblica alla rivendicazione dell'identità cattolica della nazione italiana, a livello collettivo, o che una difesa scrupolosissima dell'ortodossia in materia di fede vada di pari passo con la sistematica denigrazione della figura e del magistero di Papa Bergoglio.



Jean Guilton, *Les Apôtres au Concile*, 1964, Collezione Paolo VI - Arte contemporanea, Concesio (Brescia)

Oltre a segnalare il rischio che le fratture interne alle comunità ecclesiali possano presto risultare incompensabili, in «Cattolicesimi italiani» Bertoletti sostiene che ognuna delle correnti da lui individuate («conservatrice», «liberale», «democratica») sarebbe tenuta oggi, in un contesto culturale in rapida trasformazione, a ritornare criticamente sui propri assunti: l'opzione conservatrice, per esempio, «può ridursi a religione etnica della nazione senza tradire l'universalismo inscritto nella categoria di cattolicesimo?». Da parte sua, «l'idealtipo liberale, alla luce

dell'incrementarsi delle ingiustizie sociali provocate dalla economia di mercato, non deve interrogarsi sulla necessità di ripensare la dottrina del bene comune, senza vedere in essa l'espressione di un organicismo pre-moderno?». Lo stesso cattolicesimo democratico, tuttavia, «non può non riflettere sulla sua adesione talvolta incondizionata alle dinamiche della modernizzazione», in un'epoca in cui «la "furia del dileguare" della Tecnica mette in discussione il carattere assiologicamente normativo del Moderno».

Giulio Brotti

